

PONTINIA Dall'inizio dell'anno sono già 50 famiglie a chiedere aiuto Povertà in aumento sotto il tetto della Caritas



Un gruppo di stranieri alla lezione tenuta da Patrizia Esposito

Andare a fare una visita nella spartana ma comoda sede della Caritas a Pontinia, è un po' come rinascere. E' impossibile stare lì, ascoltando storie di umana passione, senza immergersi totalmente nella realtà del volontariato e della solidarietà. E' guardare la vita di tutti i giorni da un'altra prospettiva, quella che in genere non fa notizia, quella che viene rifiutata da chi dice di aver già troppe cose a cui pensare, quella di chi pensa che aiutare i meno fortunati sia un dovere. Perché sì,

spesso si tratta di una semplice questione di fortuna. E di crisi. Fino al 2008, a Pontinia, la Caritas aiutava circa 22-23 famiglie. Poi la chiusura delle fabbriche, la crisi del settore agricolo, l'economia in recessione hanno aumentato a dismisura le richieste. Nel corso del 2012, sono già 50 le famiglie che ricevono l'aiuto dell'associazione che fa capo al Comitato parrocchiale. E ogni sabato, giorno dedicato ai colloqui, arrivano sempre 2 o 3 famiglie nuove. La metafora dell'onda è abusatissima, ma in questo

caso non è possibile usarne un'altra. Forse lo tsunami, un'onda dalla potenza devastante. E c'è chi, di fronte agli effetti devastanti dello tsunami, non scappa né si gira dall'altra parte. Si rimbocca e cerca di porre rimedio. L'organizzazione interna è meticolosa. I volontari della Caritas, nella loro azione, sono in continuo confronto con gli assistenti sociali del Comune che, nel caso, segnalano anche casi particolarmente difficili. Per accedere agli aiuti della Caritas, bisogna compilare un picco-



Lingua nostra, indiano diplomato



La chiesa dedicata a Sant'Anna

LA RACCOLTA DI BENI ANCHE ATTRAVERSO LA CHIESA

Solidarietà, il vero motore del volontariato

La Caritas non potrebbe svolgere le sue attività con regolarità se, intorno ad essa, non ci fosse un'atmosfera di solidarietà. Sono diverse le attività che aiutano periodicamente l'associazione presieduta dal comitato parrocchiale a svolgere la raccolta di cibo e di vestiti, ma principalmente di cibo. Si prestano attività commerciali, così come associazioni, interne od esterne alla Chiesa. Pontinia, dal punto di vista della vicinanza ai più deboli, non si è mai fatta indietro. E' anche vero che, crescendo il numero delle famiglie che hanno bisogno di assistenza, cresce anche l'emergen-

za per la Caritas di trovare alimenti ogni due settimane - la scadenza per la consegna del pacco -. All'interno del direttivo della stessa Caritas, così com'è sempre avvenuto, nessuno ritiene sia giusto fare un appello pubblico, perché sono abituati a metterci la faccia, ad andare a chiedere aiuto in prima persona. «Dove si può, si chiede» è il motto che contraddistingue ognuno di loro. Così organizzano anche cene molto partecipate per poter finanziare le loro attività. Ma l'aiuto ad associazioni come la Caritas, non è mai troppo.

Graziano Lanzidei

L'iniziativa rivolta agli stranieri, soprattutto di nazionalità indiana

E in serata tutti a scuola di italiano

Ogni sabato, al calare delle luci, è possibile vedere indiani in bicicletta o in motorino che cercano di raggiungere il centro città. C'è la scuola di italiano per stranieri, da sempre guidata da Patrizia Esposito, che è riuscita a creare col tempo e insieme a tutti gli altri componenti della Caritas una vera e propria scuola. Gli immigrati che vogliono imparare la lingua, riescono a farlo anche attraverso tecniche moderne. C'è lo studio della grammatica basilare, è ovvio, ma le nozioni basilari per poter riuscire a barcamenarsi a lavoro, presso lo sportello delle poste e nei normalissimi e quotidiani rapporti con gli italiani vengono insegnati con tecniche nuove, come la scena teatrale o il fumetto, improvvisato sulla lavagna. La volontà da parte degli immigrati c'è, così come la curiosità di entrare in contatto con una cultura - la cui prima rappresentazione è proprio la lingua, parlata e scritta - con cui si confron-



tano tutti i santi giorni. La scuola, oltre ad essere un luogo dove è possibile imparare l'italiano, è anche un momento di crescita personale - e perché no, professionale - per chi presta la sua opera, a titolo rigorosamente gratuito, per dare una mano alla stessa Esposito. Trovare la assonanze tra fonemi delle diverse lingue (la 'sci' italiana ha quasi lo stesso suono della 'sh' inglese), saper parlare e capire l'inglese - che più di qualche indiano parla con scioltezza -, cercare di parlare

il più semplicemente possibile, anche nel caso si debbano esprimere concetti complessi. I ragazzi dei scout e gli altri volontari si adoperano in ogni maniera per poter aiutare gli indiani, ed è così che nasce una solidarietà che non è soltanto un proposito, ma un adoperarsi minuto dopo minuto per favorire l'altro, nella spiegazione e nell'apprendimento.

G.L.

G.L.